

# GUIDA ai LIBRI

Euro 1,00 MENSILE · ANNO XVIII, N. 1-6/2010 · SPED. IN ABB. POST. 45% Art. 2 comma 20/b L. 662/96 Filiale di Napoli



Stop alle tariffe postali agevolate: cala ruolo sociale degli editori

Un duro colpo per l'editoria italiana. Il decreto del 20 marzo 2010 ha abolito le tariffe editoriali vigenti che favorivano gli invii postali per gli editori, causando di fatto un aumento medio del 700% nei costi di spedizione. Un duro colpo per la cultura.

Sul sito delle Poste Italiane campeggia un disclaimer asettico: "Il Decreto interministeriale del 30 marzo 2010 pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale Anno 151 N° 75 del 31 marzo 2010 ha modificato il contesto normativo di riferimento delle spedizioni postali relative al settore editoriale: dal 1 aprile 2010 alle spedizioni editoriali vengono applicate le tariffe non agevolate previste per ciascuna tipologia di spedizione".

La decisione del governo ha suscitato scalpore e molte proteste. La pagina su Facebook intitolata "Ridateci le tariffe postali agevolate per l'invio di libri" ha totalizzato in pochi giorni più di 300 sostenitori e sintetizza bene lo sconcerto di chi, ancora una volta, si sente abbandonato dalle istituzioni, che pur professando attenzione verso il mondo della cultura è riuscito in realtà a scontentare tutti. Quasi tutti gli editori hanno detto la propria: Mursia ha comunicato la difficoltà di procedere con gli invii cartacei per giornalisti e recensori; Keller, editore del premio Nobel Hertha Muller, palesa tutte le preoccupazioni degli addetti ai lavori, allo stesso modo si sono espressi Guida e tanti altri. Come potranno svolgere ancora il loro fondamentale ruolo sociale se saranno costrette a ridurre in modo insostenibile i loro margini? Ogni giorno che passa in questa situazione porta agli editori un rilevante danno economico.

Una petizione online diretta al Presidente della Repubblica, con un invito a ripensare l'attuabilità di questo decreto, ha già totalizzato quasi diecimila adesioni.

Non possiamo che invitare a una seria riflessione su come sia sempre più difficile, oggi, in Italia, occuparsi di cultura quando non si è forti della legge dei grandi numeri.

DAL 12 AL 19 GIUGNO LA QUINDICESIMA EDIZIONE DELLA RASSEGNA LETTERARIA NAZIONALE

## Premio Cimitile: tra identità storica e promozione culturale del territorio



Tra ombre e penombre di un lontano passato, sulla terra che ha sentito il calpestio di un numero incalcolabile di pellegrini, in un luogo di sacralità e di mistero, dove fede e memoria rivelano l'indicibile bellezza di un complesso paleocristiano unico e maestoso, si riaccendono i riflettori di un evento atteso, quanto amato, seguito quanto desiderato: il Premio Cimitile 2010, alla sua XV edizione. Da cornice scenografica di eccezione le Basiliche Paleocristiane di Cimitile diventano l'anima di una iniziativa su cui negli ultimi anni si è concentrata l'attenzione pubblica. Non semplicemente un Premio, ma una sfida di cultura e di valori. Di ideali, innanzitutto. Il luogo sacro del complesso basilicale e paleocristiano di Cimitile "premia" il Premio Cimitile, per il successo e il consenso maturato negli anni, soprattutto a favore dei giovani talenti, che con i loro costruttivi ideali sono i primi a fare del libro uno strumento rivoluzionario di valori universali.

"*Exegi monumentum aere perennius*": "Ho eretto un monumento più duraturo del bronzo", scriveva il noto poeta latino Orazio, per esaltare non solo il valore dei suoi versi, ma anche la durezza degli ideali che, nella scrittura e nella lettura, affidavano più che una speranza ai posteri. Penso, la certezza che il libro resta, come il messaggio che esso comunica attraverso il tempo.

L'emozionante kermesse letteraria promette anche quest'anno, dal 12 al 19 giugno, attività di grande spessore culturale e di straordinario interesse artistico.

L'evento, considerato tra i più importanti e significativi a livello regionale, con una irradiazione nazionale, prevede un articolato programma di iniziative volte a promuovere ancora una volta la lettura del libro e la diffusione dei valori umanitari che sono alla base di una civile e democratica cittadinanza.

La promozione del libro, come veicolo di promozione culturale, etica e civile, attinge all'anima della terra sacra nolana che, nel complesso basilicale paleocristiano di Cimitile, vede soprattutto un modello di valori oggi più che mai da attuare e diffondere, quali la solidarietà, la fratellanza e la democrazia.

Il premio nasceva nel 1996, grazie all'iniziativa dell'Associazione Obiettivo III Millennio e fu portata avanti dall'Ente "Premio Cimitile", costituitosi nel 2000.

Dal 2005, l'evento fu organizzato, promosso e lanciato dalla "Fondazione Premio Cimitile", che rappresenta oggi in Campania uno dei rari esempi di fondazione pubblico-privata con riconoscimento giuridico, i cui soci fondatori sono la Regione Campania, la Provincia di Napoli, il Comune di Cimitile e l'Associazione Obiettivo III Millennio.

Nel 2009, la Fondazione riceveva il più importante riconoscimento pubblico, quello di

nazionale con la firma di autori illustri, ma soprattutto consente di lanciare autori esordienti ed opere inedite con la importantissima ed unica possibilità di pubblicare, nella sezione narrativa, un lavoro inedito, presso l'editore Guida di Napoli.

La giuria ogni anno riceve da tutto il territorio nazionale ben 500 plichi di opere inedite di narrativa e ne seleziona le migliori fino alla scelta unica di un vincitore che, grazie al Premio, potrà vedere coronato il proprio sogno di pubblicare e di vedere lanciata la propria opera.

Si riaccendono, quindi, riflettori speciali su questo evento. Luci di speranze giovanili, come quelle di ben quindici giovani autori che in questi anni hanno visto maturare i propri sogni. Proprio come l'autrice sedicenne esordiente di quest'anno.

Anche questa edizione del Premio è ricca di sorprese, come la premiazione di una giovanissima esordiente scrittrice sedicenne, **Rita Ruccione**, con il romanzo "Io ti ho scelto".

Il tanto sospirato ed aspirato Campanile d'argento, simbolo cristiano di fratellanza e di solidarietà, sarà quindi assegnato ai grandi autori di letteratura di quest'anno che si sono distinti, secondo la giuria, per meriti culturali ed anche per altri specifici meriti che la personalità ha rappresentato nel panorama italiano contemporaneo.

Tra questi, per la migliore opera edita di narrativa il riconoscimento va a **Maria Rita Parsi**, "Alle spalle della luna", Mondadori; per l'attualità a **Claudio Angelini**, "Obama. Un anno di sfide", Rizzoli; per la saggistica a **Aldo Maria Valli**, "Voi mi sarete testimoni", Rizzoli; per l'arte paleocristiana in Italia a **Mara Minasi**, "La tomba di Callisto", Pontificia Commissione di Archeologia Sacra; il Premio Gioralismo "Antonio Ravel" a **Roberto Giacobbo**, Gioralista Rai; il Premio Speciale a **Claudio Guibitoli**, fondatore e direttore artistico di Giffoni Film Festival.

"La settimana di arte, cultura, religione, storia, riscoperta del patrimonio pubblico", come afferma il Presidente della Fondazione Felice Napolitano, "sarà densa di eventi, spettacoli, musica, momenti di riflessione. Culminerà con la serata finale di premiazione dei vincitori che avrà il suo degno spazio sulle reti televisive regionali e nazionali".

Altra novità è negli ultimi anni costituita dal sempre più specifico ruolo territoriale che la Fondazione Premio Cimitile ha individuato



Sopra, la conferenza stampa di presentazione del Premio Cimitile il 27 maggio 2010 a Napoli; in alto, un'immagine dell'edizione 2009; in basso, la copertina del libro inedito risultato vincitore.

Istituzione di Alta Cultura, inserita nell'albo regionale, con il ruolo di essere un ente promotore di cultura sul territorio locale e nazionale.

Il Premio Cimitile ha acquistato subito notorietà, per alcuni distintivi e peculiari aspetti che ne hanno circoscritto la novità e la potenzialità.

L'evento, infatti, seguito da una giuria di esperti, è finalizzato non solo a premiare quei capolavori di letteratura contemporanea che si sono distinti nell'ambito



segue a pag. 7

## Parliamo di poesia, insieme

di Angela Procaccini



Per alcuni mesi la mia voce e la mia riflessione sulla poesia dei lettori ha taciuto. Per motivazioni personali legate ad un cambiamento di lavoro e di luogo di lavoro, in questo andare senza sosta nell'avventura della mia vita. Ma anche per uno strano silenzio della sensibilità poetica che per qualche mese mi ha accompagnato, e che da ultimo sembra superato.

Vedete, la poesia è davvero strana. Se avverte intorno circostanze che mortificano le sfumature del sentire, tace, si chiude, si nasconde. Ed allora, la "pagina word" del computer (un tempo era la pagina bianca del quaderno) resta bianca, esangue, come il tuo spirito. La parola tace, come tace la sensibilità, soffocate entrambe da esigenze prevalentemente pragmatiche. Non c'è vuoto peggiore, per chi è abituato ad esprimere nei versi le varie sensazioni, di questo silenzio, tenace, caparbio, persistente. Poi, ad un tratto, la voce si rianima, la parola prende forma, e torni libero attraverso il canto. Così è ripreso anche il colloquio con i poeti/lettori.

"*Curandoti tra i cicli*" (edizioni Simple), questo il titolo dell'ultima silloge di **Francesco Sicilia**, il poeta quarantenne di Agropoli, di cui ho già pubblicato un testo poetico e che ho molto apprezzato per il progetto "*Animus et anima - Lo Spirito delle cose e l'Anima del mondo*", curato insieme alla poetessa Maria Luisa Pesce. In questa nuova silloge Francesco continua il suo viaggio attraverso il percorso amoroso: trenta tracce come un "prepotente flusso energetico" liberatosi per attraversare con maggiore consapevolezza, nella gioia ma anche nel dolore, il rapporto con la donna che egli ama. Anche per lui, in un febbraio inoltrato, senza ancora speranza di primavera, si è manifestata, ad un tratto, "la luce di una consapevolezza più profonda", da condividere, arrivando a toccare le corde universali.

Dolce l'ouverture "*risveglio sottotono*", come si conviene ad un canzoniere d'amore:

*"sorprende questa pioggia mattutina  
che ci fa ricadere nel grigiore  
versando nuove ombre nella luce  
e l'umido che penetra fin dove  
qualcosa di sensibile è presente"*

Leggera, aerea come la pioggia mattutina, la breve lirica scende nell'animo del lettore, determinando la stessa

sensazione di leggerezza e meraviglia che la pioggia ha provocato nell'autore: la sorpresa della pioggia mattutina e dell'umido che penetra fin nel profondo, "*fin dove/qualcosa di sensibile è presente*" sono il segno di una persona attenta a ciò che è intorno a lei e che introietta quanto la circonda identificandolo con la sua percezione del vivere. Rimane, a lettura ultimata della breve lirica, una sensazione di attesa, attesa piacevole, che nel grigiore della pioggia non dimentica la luce.

Poeta d'amore Francesco, ancora poeta d'amore delicato e profondo: così nell'altra lirica da me scelta per questo spazio: "*Vuoto*"

*"e poi di nuovo il senso di mancanza  
e questo nonostante fuori avanzi  
la primavera in mezzo a venti freddi  
così nei fiori aperti e sbeffeggianti  
prorompe la pienezza naturale  
ma quando alberga in me il vuoto intero  
l'intorno lo cancello con un gesto  
perché non ne fai parte  
e non l'accetto"*

Il titolo "*vuoto*" è emblematico: una mancanza, quella dell'amata, che non si riesce a sopportare e che l'avanzare della primavera, pur nello strapotere di un inverno lungo e freddo, non riesce a colmare. I fiori diventano sbeffeggianti, perché armonia non c'è senza l'amata: "c'è invece tutto un mondo emozionale che disperatamente, ma senza affanni, la parola cerca di descrivere. Questa disperazione il verso accenna, suggerisce: è il gocciare di un mare sconfinato... le sensazioni vanno oltre il tratteggio: si dirigono verso l'anima.

Altro poeta, stesso tema. Il poeta è **Rodolfo Rubino**, originario di Nola, ma abitante a Napoli, professore, poi editore. Il tema è l'amore, tema principe che da sempre, nei secoli e nei tempi, ha ispirato la poesia. Un mistero l'Amore, cui uomo e donna possono dare un contributo di verità non il suo disvelamento: per questo sentimento tanto più coinvolgente.

L'editore Rubino mi ha fatto pervenire un delicatissimo libro "*Trentatré poesie per amore*" (Istituto Grafico Editoriale Italiano), in cui l'Autore canta la sua donna e il suo amore. Sono brevi liriche, chiare e limpide nella stesura, quindi di piacevole fruizione nella loro immedia-

tezza. Ma leggendole sembra quasi di violare un'intimità segreta, la nicchia di un sentimento riposto che esplose nella giovinezza del poeta e lo ha poi accompagnato nel tempo. Delicato il messaggio d'amore, ancora una volta a ottantasei anni, di Rodolfo alla sua Tita, cui viene dedicata la silloge nella raffinata ristampa. Sorprende sempre in persone di una certa età la carica del sentimento, l'energia morale e la generosità del donare. Una grande lezione di vita per giovani talvolta anemici e indifferenti. Dalla raccolta ho scelto "*Diciannovesima per amore*".

*"Passeranno le notti degli amanti  
e sui corpi passerà la vita;  
dai lontani confini tu verrai  
a sciogliere la lunga pena  
che nelle ore delle notti cieche  
assale fino alla pazzia  
questo corpo nato per amore"*

È interessante far rilevare come due poeti di età diversa trattino lo stesso tema, cogliendone la pena per l'assenza della donna amata, con strumenti lessicali e espressivi diversi, ma con la stessa profonda intensità. Più essenziale e scabra la lirica di Francesco Sicilia, più lineare e suadente quella di Rodolfo Rubino. Ma il dramma delle "*notti cieche*" e della "*lunga pena*" di Rubino, come quello della "*mancanza*" e del "*vuoto intero*" di Sicilia non fanno altro che confermare la lezione che l'Amore è il principe dei sentimenti, quello che accomuna le creature umane di ogni tempo e di ogni luogo. L'amore che spingeva Nazim Hikmet a cantare a Munevvér, la sua donna lontana:

*"Sei la mia schiavitù sei la mia libertà  
...sei la mia patria  
...sei la mia nostalgia  
di saperti inaccessibile  
nel momento stesso  
in cui ti afferro".*

Richiedi il nostro Catalogo cartaceo di Libri antichi, rari, di pregio

GUIDA, Napoli via Portalba 19-23, tel. 081.446377

Sei alla ricerca di un libro introvabile? Noi possiamo provare a procurartelo

INFO: Librerie GUIDA  
081.5560170 - 081.446377

librerie  
**Guida**

### La filosofia di Jean-Luc Nancy

Roma, 21-22-23 Giugno 2010

**Gabriella Baptist**, La fedeltà all'apertura del finito.  
A partire dalle Piccole conferenze  
**Daniela Calabrò**, Ex-peau-sition: il dissenso del corpo  
**Rosaria Caldaroni**, "Nella mano che trattiene/Una mano assente", Y. B.  
**Roberto Ciccarelli**, Il pensiero dell'impossibile. Immanenza e differenza  
**Joseph Cohen**, Présence donnée  
**Giada Coppola**, Eros e corpo  
**Massimo Donà**, Di un sesto senso  
**Pietro d'Orlano**, La distruzione del Logos, gesto moderno  
**Claudia Dovolich**, Essere in-comune tra singolarità  
**Dario Gentili**, Creazione politica  
**Jérôme Lèbre**, La distinction du geste: art et politique chez Jean-Luc Nancy  
**Enrica Lisiani Petrini**, In ascolto  
**Elio Matassi**, Ascolto e comunità  
**Carmelo Meazza**, Il senza velo: esposizione e nudità  
**Adi Ophir e Ariella Azoulay**, "Le lieu d'amour"  
**Elettra Stimilli**, L'essere abbandonato  
**Raphael Zagury-Orly**, J.-L. Nancy - une éthique après Heidegger

Ouverture - Jean-Luc Nancy

Aula "Valerio Verra" - Dipartimento di Filosofia  
Università degli studi, Roma 3 - via Ostiense, 234 - 00146 Roma  
Inizio lavori: ore 9,30

### GUIDA ai LIBRI

Organo dell'Associazione  
Alfredo Guida Amici del Libro - Onlus  
Anno XVIII, numero 1-6/2010

ISBN 978-88-6042-718-2

DIRETTORE RESPONSABILE

DIEGO GUIDA

COORDINAMENTO REDAZIONALE

MARY ATTENTO

REG. TRIB. NAPOLI

N. 4388 del 30.3.1993



REDAZIONE

VIA PORT'ALBA, 19 - 80134 NAPOLI

TEL. 081.290768

FAX 081.299744

E-MAIL: libri@guida.it

elites@guida.it

STAMPA

ARTI GRAFICHE SOLIMENE

VIA INDIPENDENZA, 23

CASORIA - NAPOLI

tiratura: 25.000 copie

La Redazione accetta i contributi provenienti da giornalisti o appassionati del settore, riservandosi ogni decisione sul momento e sulla forma della pubblicazione. La responsabilità dei testi pubblicati spetta ai rispettivi autori, le cui teorie e opinioni non impegnano la Redazione. Non è previsto alcun compenso per il materiale inviato, che di regola non viene restituito.

## Malpotere: come reagire alla barbarie

Il romanzo politico "Malpotere" di **Ciro Vitello** (Salerno-Milano, Oèdipus, 2009) è una denuncia contro un gruppo di aspiranti politici che si preparano alle più stravaganti macchinazioni, pur di raggiungere il consenso e "la sistemazione" sociale e amministrativa.

L'eleganza e la forza espressiva della scrittura di **Ciro Vitello** restano ineguagliabili, sia perché con sapiente arguzia riesce a calarsi nei personaggi, sia perché la levità della parola si snoda attraverso una scrittura rivelatrice, ora intensa ed incisiva, ora sobria ed armoniosa.

L'autore impone alla scrittura il compito di formare una coscienza politica, mediante la costante meditazione sull'uomo e sulle cose. Egli ritiene che soltanto l'impegno possa realmente rinnovare lo stile di vita del cittadino e della città e che, attraverso un'onesta azione politica, possa procurare a tutti un piacere non effimero. Lo snodo principale di questo romanzo è un'indagine sul *vero* e un affondo nella storia dei fatti che **Romeo Severini** esperisce nel costante e problematico confronto con se stesso e con **Davide Ripetti**: «**Romeo Severini** crea le attese, perché i fatti spingono al giudizio; la realtà è misteriosa, sostiene **Romeo**, chi è in grado di muoversi nelle istituzioni, veri e propri labirinti inintelligibili? L'ignoto diventa noto. In politica, come nella vita, chi dà riceve, anche se non sempre equamente». Questa capacità di indagine porta l'autore a penetrare nella coscienza dei suoi personaggi e ad attingere il significato dell'*essere*, nel dramma delle scelte e delle responsabilità. Il "vero oggettivo" è quello delle

tristi condizioni della città di Napoli, di alcuni personaggi, che vivono, in modo distorto, la loro esperienza politica. Il diagramma illusione/delusione e l'ansia per i valori condivisi, correlati all'impossibilità di poterli conseguire, per non «essere avvolti dai tentacoli dell'antistato», demistificano la prospettiva del "male" rispetto al "bene", per la ricerca di una ragione di civiltà, a fronte di un'incombente barbarie. Il realismo della scrittura di **Vitello** non approda a prospettive rivoluzionarie, ma rivendica un messaggio problematico, per condannare la connivenza e il complotto di alcuni uomini politici: «il politico opera in quello spazio "pneumatico" dove il cittadino non potrà mai entrare, mai essere». «Bisogna osare! Il fine è il voto, il resto è indifferente». Il bene della collettività è del tutto ignorato, perché solamente nel potere e nei

suoi "siti segreti", si celano i manipolatori delle umane fortune, là dove si intessono intrighi e si alimentano favori. Il tessuto narrativo propone vicende dentro uno scenario di fatti reali, perdendo ogni velleità di compiaciuta evasione fantastica. Attraverso l'analisi-racconto, l'autore conosce in profondità i meccanismi del cuore umano. *Vero e verosimiglianza, realtà e finzione, ambiguità e uniformità* fluttuano di continuo nella pagina di **Vitello**. In questa sospensione obliqua, nasce il continuo dibattersi di **Romeo** e **Davide**, di fronte a una città "piagata a morte", ove aleggia il mistero della vita e il dramma della morte. L'autore, nel corso degli avvenimenti, non ha mai una posizione scettica, ma segue, passo dopo passo, i suoi personaggi, nell'affidare all'invenzione romanzesca la scoperta del *vero*.

È un romanzo problematico, con finalità che sono immanenti alla vita e alla storia dei personaggi, con un percorso che viene ostacolato da ogni tipo di ambiguità. Dal caos degli eventi alla "rapina" della storia: le grandi e spesso inesplicabili vicende travolgo-



no la vita dei singoli. *L'alterità* diventa in **Romeo** e in **Davide** una sofferenza psicologica impellente: «Chiusi gli occhi, **Romeo** si staccò da sé, per trasferirsi *altrove*». «Per quanti sforzi faccia, non so dare una risposta attendibile. Prendere oggi ciò che non ho toccato ieri? Ogni giorno è un altro giorno. [...] Tu affermi che ognuno è sempre se stesso. Non credo. Cambia la storia, cambia la vita».

La vera libertà dell'autore consiste nel mettere innanzi al lettore un materiale tratto dal vivo e per l'acutezza dell'indagine e per la novità dell'impostazione della struttura narrativa. L'indagine non è data solamente da un sondaggio sugli eventi e le circostanze, ma da un superamento delle contingenze dell'effimero, per cogliere il destino dell'uomo, impotente a conquistare la verità.

**Carlo Di Lieto**

## leggere è un'impresa

di Michele Petrucci\*

Nel corso di una profonda crisi, ormai pluriennale e di cui ancora non si vede il fondo, **Gaetano Gargiulo** sviluppa una interessante riflessione che va oltre le scontate analisi sui massimi sistemi che buona parte di economisti e sociologi sono andati proponendo in questi mesi per concentrare l'attenzione sul ruolo che può e deve avere l'impresa, "sistema complesso" che interagisce con il "sistema economico-sociale", motore di sviluppo non solo economico ma anche sociale e culturale.

Originale anche nel titolo – **Tito** è un acronimo per **Trasparenza, Intelligenza, Transdisciplinarietà, Olismo** e la porta di **Tito** rappresenta il varco che le imprese devono attraversare per approdare ad un modello ed una concezione di eccellenza – questo libro è portatore di una salutare proposta di discontinuità nella conduzione e gestione delle imprese del nuovo millennio.

La tesi principe dell'autore, consapevole che – come affermato da **Sarkozy** – "la crisi non ci rende soltanto liberi di immaginare altri modelli (...), ci obbliga a farlo", è che in un contesto globalizzato in continua evoluzione, anche - ma non solo! - per le dinamiche sociali e le turbolenze finanziarie, occorre un nuovo modello di impresa, che renda compatibile la propria prospettiva di crescita con lo sviluppo economico e sociale: le imprese devono adottare politiche industriali e pratiche operative che coniugano la ricerca del legittimo profitto con la salvaguardia dei diritti della persona, dell'ambiente ed il recupero del territorio.

Una "nuova" impresa le cui identità e missione sono condivise con le persone che la "animano" e per la quale l'informazione e l'apprendimento permanente costituiscono dei principi non separabili dagli obiettivi di profitto. Secondo **Gargiulo** è questa la principale ed ormai ineludibile sfida che imprenditori e manager si trovano ad affrontare: rafforzare le interazioni con i diversi stakeholder affermando il ruolo civile e sociale dell'impresa, adottando affinché i valori della cultura imprenditoriale siano riconosciuti fondamentali per lo svilup-

po. Una sfida a se stessi essi per primi, che dovranno dimostrare di essere capaci di acquisire una maggiore consapevolezza del proprio potenziale sociale, di conoscenza e di valori.

È necessario innovare il modello di funzionamento dell'impresa prima ancora che quello di business, passare dal recupero del rapporto fiduciario con gli stakeholder perseguendo le opportuni-



tà di crescita in una logica di sostenibilità di lungo periodo anche per il contesto in cui opera l'impresa medesima, nel quale significativo rilievo hanno assunto i temi della globalizzazione e della responsabilità: senza responsabilità - individuale, sociale e d'impresa - la globalizzazione può indurre effetti negativi devastanti. Un rischio che richiede un cambiamento sostanziale nelle logiche dello sviluppo economico, e soprattutto nuove regole che trasformino la azienda in un operatore di progresso condiviso nel rispetto delle tre s: sobrietà (della persona), solidarietà (delle relazioni) e sostenibilità (con l'ecosistema). Si tratta di promuovere ed attuare nuove logiche di gestione, metodi di valutazione dei risultati, sistemi di comunicazione e di correlarle ad una strategia di trasparenza, partecipazione e fiducia: occorre cioè privilegiare la cura dei fattori intangibili che caratterizzano un'azienda come la visibilità interna, la valorizzazione dell'identità professionale, il coinvolgimento nelle strategie e nelle decisioni.

Finora, invece, le imprese hanno prevalentemente risposto alla crisi riducendo gli organici ed at-

tuando pratiche industriali che privilegiano la ricerca della mera produttività, anche a costo di danneggiare l'ambiente e precludere lo sviluppo sociale. È pertanto necessario diffondere – e questo libro cerca di farlo! – una nuova cultura d'impresa come leva dello sviluppo per comprendere in che direzione si evolvono i bisogni ed i comportamenti dei portatori esterni d'interesse, investendo e restituendo centralità alla persona. In altre parole, una nuova concezione del "fare impresa" in cui manager ed imprenditori abbandonano una visione esclusivamente utilitaristica e privatistica dell'economia.

Per consentire al lettore di acquisire la consapevolezza di tali problematiche, **Gaetano Gargiulo** indica metodologie di analisi e fornisce spunti per elaborare un percorso critico di costruzione di modelli organizzativi attraverso suggerimenti concreti sui benefici di più virtuose relazioni tra sviluppo sociale e delle imprese, mostrando come non possono esistere imprese vincenti senza comportamenti partecipativi e senza responsabilità, ma soprattutto senza restituire la giusta centralità alla dignità della persona.

Il libro contiene, a tal riguardo, una puntuale analisi sulla crisi del paradigma gerarchico – che induce alla spersonalizzazione ed alla deresponsabilizzazione – ed alla necessità del ricorso a modelli organizzativo-gestionali, capaci di garantire performance adeguate, reattività e pro attività e soprattutto integrati ed adattativi.

Leggendolo si comprende davvero che, come ha detto il cardinale **Dionigi Tettamanzi**, non ci può essere futuro per l'impresa senza solidarietà, senza valori forti come quelli della giustizia sociale e del bene comune.

**Gaetano Gargiulo**

**La porta di Tito**  
Guida, 2010

\* *ingegnere, esperto di general management, di gestione ed organizzazione aziendale; svolge attività di consulenza di direzione, di formazione universitaria e manageriale, editoriale e pubblicitaria*

## Forum della Comunicazione 2010

Roma 15-16 giugno 2010, Auditorium Parco della Musica

Il **Forum della Comunicazione** introdurrà tante novità per l'edizione del 2010. Nuovi spunti ed approfondimenti, nuovi significati, nuove tecniche e metodologie, s'intrecceranno con le esperienze dei protagonisti. Tante opportunità per i partner, oltre alle sessioni plenarie e ai convegni verticali, sarà dato spazio alle "case history", un nuovo format per presentare in esclusiva il caso di successo della propria realtà aziendale e del proprio brand.

## Napoli non è solo "Gomorra"

Il "nuovo" messaggio del pentito di camorra Giuseppe Misso ai giovani napoletani

Diversamente da come mi accade con quei famosi autori che si sono cimentati a scrivere di camorra con un linguaggio asettico, decontestualizzando personaggi, ambienti e fatti, e che fanno tanto sorridere per la loro enormità... quando ho iniziato a leggere il testo della storia di Luigi Sica ho subito provato una sorta di inquietudine, un'angoscia profonda... ho sentito l'eco della sua voce che accusava anche me della sua morte... mi è apparsa l'immagine di Luigi che mi puntava il dito contro... l'emozione mi ha scosso: mi sono sentito responsabile della sua uccisione seppure in minima parte.

Allora ho cominciato a chiedermi: e se quei ragazzi uccisi potessero raccontare il percorso della propria breve esistenza che li ha portati alla morte? ...e se potessero denunciare a viva voce che in certi ghetti di Napoli, comunque, si viene plasmato da una mentalità camorristica dove l'ignoranza diventa tradizione e "cultura"?

Dare voce a Luigi Sica "dall'aldilà" è un modo per far sì che la storia di Luigi sia da monito per i giovani come lui, quelli dei quartieri popolari, che nascono e crescono in mezzo a mille pericoli e difficoltà... insegnare loro l'esempio di Luigi che a sedici anni aveva conservato due pezzi da cinquanta euro, guadagnati lavorando in una fabbrica di borse per comprarsi un paio di Nike.

Perché di destini come quelli del povero Luigi non ve ne siano ancora.

Perché da Napoli non si scappi più... affinché non si debba emigrare a sedici anni come a trenta o quaranta.

La madre ripeteva spesso a Luigi di non frequentare questo o quel ragazzo, poiché l'avrebbero potuto portare su una brutta strada... sicché mi sono ricordato che mia madre, in un tempo lontanissimo, mi diceva le stesse cose, e via di seguito...

Luigi Sica aveva sedici anni quando venne ucciso a coltellate da due coetanei in via Santa Teresa, quartiere Stella, praticamente: Rione Sanità.

Luigi era una promessa del calcio, lo chia-

mavano il piccolo Maradona...

Luigi aveva un cane che si chiamava Stella... allora mi è venuto in mente il mio cane, e che in un tempo remoto anch'io lavoravo come garzone di macelleria...

Luigi sognava di giocare "a pallone", magari nello Stadio San Paolo di Napoli, indossando la maglia numero 10, quella del grande Diego Maradona... e voleva sposarsi con Lina... ebbene, pure io sognavo un futuro radioso: cavalcando "i leoni di marmo"... e sembrerà incredibile: anch'io ero innamorato di una ragazza che si chiamava Lina.

Luigi desiderava comprarsi un paio di scarpe Nike... io invece, da fanciullo, speravo di calzare un paio di scarpe che non fossero risuolate con "mezze suole".

Storie lontane nel tempo, ma che si avvicinano, perché si somigliano nella loro diversità e si ripetono immutabilmente. Un vissuto in cui si diventa complici di un crimine che si consuma sistematicamente contro se stessi.

Stiamo attenti: non è assolutamente mia intenzione confondere "la mia cronaca nera" con la storia pulita di Luigi Sica. Non è mia intenzione - tra l'altro - dare lezioni di moralità a chicchessia, anche perché non ne ho i requisiti.

Nella sua ingenuità, Luigi pensava che gli scugnizzi esistessero ancora... non aveva capito che gli scugnizzi erano tutti morti... andati via per sempre assieme alla propria epoca... uno scugnizzo non avrebbe accettato Luigi, al massimo gli avrebbe potuto fare uno sfregio sul viso, dargli una coltellata alle gambe, prendersi a botte.

Come a qualcuno sarà noto, dopo quattordici anni di carcere ininterrotto, alla fine degli anni '90 sono "uscito" e ho ripreso il "controllo totale" del quartiere Sanità, e di quasi tutta Napoli. Ero il capo indiscusso. Eppure c'erano gruppi di ragazzi (che io chiamavo "i nuovi boys") che mi davano continui grattacapi, in particolare quelli del Rione Sanità.

I "nuovi boys" si impossessarono dei migliori posti dello stadio San Paolo di Na-

poli dove esponevano, con orgoglio, i loro striscioni di appartenenza: "Rione Sanità". Erano agevolati a entrare nelle migliori discoteche della città, o ad assistere ai concerti dei loro cantanti preferiti, e tanto altro... bastava che si presentassero ai botteghini con la solita formula magica: Simm r' à Sanità.

Ma c'è soprattutto una verità che sconvolge e spaventa: alcuni di quei ragazzi del rione, così pieni di vita, così simpatici, intraprendenti... erano in realtà una sorta di vivaio della camorra.

Io, tra l'altro, ho voluto sradicare alla sua radice il clan Misso - ciò si è potuto realizzare solo e soltanto con la mia personale collaborazione con la giustizia - altrimenti "Il Mito" sarebbe sopravvissuto perfino alla mia morte. A fondamento di tale decisione vi è una ragione (che non è la sola) che concerne quanto è accaduto negli ultimi anni a Napoli nel quartiere Sanità, dove avevo le mie amicizie e i miei affetti più importanti. Sono rimasto inorridito per le tante morti avvenute per fatti legati ai traffici di droga e alle estorsioni. Da quel momento ho capito di aver fallito perché erano stati disattesi i "principi" in cui avevo sempre creduto e per i quali mi ero sempre battuto. Questi "principi" avrebbero dovuto portare al rifiuto di quelle pratiche - e più ancora al rifiuto di assassinare in nome di quelle pratiche. Quando questi fatti sono accaduti ero in carcere sottoposto al regime del 41 bis - area riservata - e tuttavia, pur non avendo alcuna responsabilità penale per tali accadimenti, sento di avere una responsabilità morale, il che è ancora peggio.

Ma di tutto questo non è fregato niente a nessuno. Che delusione...

Non credo che le Autorità ricorderanno del "Piccolo Maradona"... tenere vivo il suo ricordo equivale a tenere sotto gli occhi di tutti il totale fallimento dello Stato.

Giuseppe Misso



Giuliana Covella  
Otto centimetri di morte  
la fine del sogno di Luigi Sica  
con uno scritto di Giuseppe Misso  
il pentito di camorra  
pp. 116 euro 10

La giornalista e scrittrice Giuliana Covella ha voluto raccontare con crudo realismo la terribile fine di Luigi Sica - assassinato a coltellate dai suoi coetanei per aver rivolto loro uno sguardo di troppo - con l'intento di denunciare il degrado morale, politico e sociale in cui si è consumata la tragedia.

Con maestria e profonda sensibilità, con un linguaggio vero e struggente, la Covella ha contestualizzato il doloroso evento facendo raccontare "dall'aldilà" allo stesso Luigi la propria breve esperienza terrena e gli ultimi istanti della propria uccisione in tutta la sua banale drammaticità.



Il Meridione non va considerato come un peso, ma come principale e forse unico spazio economico e sociale dove è ancora possibile mettere le ali alla crescita del paese.

È quanto sostiene nella sua ultima pubblicazione, "Domani a Mezzogiorno", l'eurodeputato del Pd Gianni Pittella. Al testo hanno lavorato anche Adamo Balestrieri, Marco Esposito, Francesco Ronchi, Dario Scalella e la prefazione di Adriano Giannola.

pp. 128 euro 10

## Guccini, in cerca di un porto: Premio Via Francigena a Giannetti

"In cerca d'un porto. La canzone d'autore di Francesco Guccini" di Rolando Giannetti (ed. Guida) ha vinto il "Premio Europeo di Arti Letterarie Via Francigena 2010 - Trofeo Saggistica". Lo ha annunciato il presidente della Giuria del Premio, Giampietro Rigosa. La cerimonia di premiazione avverrà in Piazza del Pozzo di Filetto (Villafranca Luni-giana - MS) domenica 20 giugno 2010 alle ore 16.

Guccini cantautore, testimone, poeta. Ha raccontato la "nuova età" che nasceva dalle atrocità della seconda guerra mondiale, gli anni che, nonostante l'avvento dell'atomica, avevano concertato forze rinascenti e immaginazioni vive. Ha cantato con lucidi-

tà e lirismo la morte di dio, quella del comunismo ante litteram e del becero capitalismo camuffato da liberalismo. Il saggio attraversa quella età collettiva e particolare fatta di luoghi reali e sogni irrealizzati. Il tutto, con le sole canzoni, che sono poesia e documento, riflessioni e conoscenza. La storia si spiega e dispiega percorrendo le trame della grande musica cantautorale.

Rolando Giannetti vive e opera a Napoli. Fino al 2000 ha co-diretto il Mezzoteatro dove ha condotto anche la scuola di recitazione. È stato responsabile editoriale per la Ibiskos-Risolo della collana di teatro "Scritture Verticali". Attualmente insegna arte attoriale al Bolivar di Napoli. Ha

scritto per il cinema e le arti figurative oltre che per la narrativa e il teatro. Il suo ultimo saggio è La drammaturgia dell'inconscio.



Associazione  
ALFREDO GUIDA  
AMICI DEL LIBRO  
ORLUS

Vuoi essere  
anche tu  
Socio sostenitore?

Con la tessera di Socio avrai diritto a:

- essere informato su tutte le nostre manifestazioni culturali
- uno sconto del 15% sugli acquisti nelle librerie del Gruppo Guida
- usufruire di sconti nei negozi convenzionati

A versamento avvenuto l'Associazione rilascia una ricevuta fiscale il cui importo potrà essere dedotto dal reddito

**NAPOLI**  
via Port'Alba, 19  
tel. 081.290768  
081.444309



## Prima pagina

collana diretta da Giuseppe Galasso

Prima pagina fa subito pensare alla notizia "sbattuta" (come suol dirsi) dai giornali in prima pagina, a volte con giusto criterio perché si tratta di qualcosa che è fuori dell'ordinario, a volte con criteri del tutto discutibili di rilevanza e di singolarità. È sempre attuale l'apologo del direttore di giornale che ammonisce i suoi collaboratori e redattori in materia ricordando che quella di un cane che morde un uomo non è una notizia, mentre lo è quella di un uomo che morde un cane.

La nostra collana – ma... molto metaforicamente! – vorrebbe, per l'appunto, mordere un po' e non solo nell'attualità, né soltanto per le questioni di più comune interesse. Non la qualifichiamo, infatti, né come una collana di reportages o di pamphlets o di instant books o di denuncia o di protesta e simili altre delizie della religione delle news, anche se in essa nessuna di queste delizie è intenzionalmente esclusa; né come una collana di "libri brevi" o di "letture veloci" o di "piccole opere" o di opuscoli, anche se neppure a questa tipologia di scritti essa vuole in alcun modo negarsi. La definiamo, piuttosto, come una collana di scritti su temi, spunti, problemi, cose, questioni, idee (o anche ideuzze: non si può ogni giorno scoprire un'America) che in qualsiasi settore della vita sociale e della cultura mostrino di avere non solo e non tanto una certa attualità quanto una certa validità, un certo interesse concettuale o sociale (anche solo in retrospettiva o in prospettiva), una certa dimensione di ricerca o di proposta, una certa forza di intervento, una certa capacità di sollecitazione intellettuale o pratica che sia, in campi di immediata attualità e di comune notizia che nei campi dell'erudizione o della filologia o delle scienze (nessuna esclusa).

Una formula che può apparire comoda o generica, e che invece – secondo le intenzioni dell'editore che l'ha promossa e che poi me ne ha affidato la direzione – è (e, comunque, vuol essere) molto impegnativa, attenta e, soprattutto, speranzosa che nei titoli di "primapagina" il lettore, di qualunque figura intellettuale o sociale sia, si ritrovi coinvolto e partecipe e senta di aver guadagnato qualcosa.

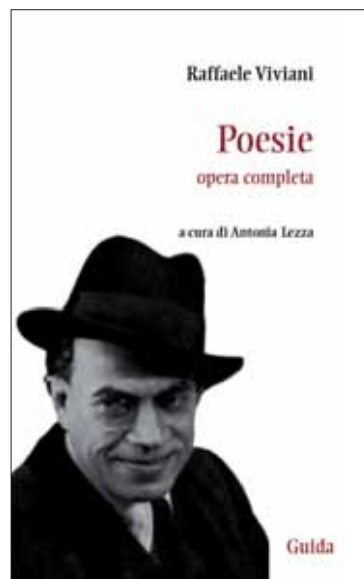
Giuseppe Galasso



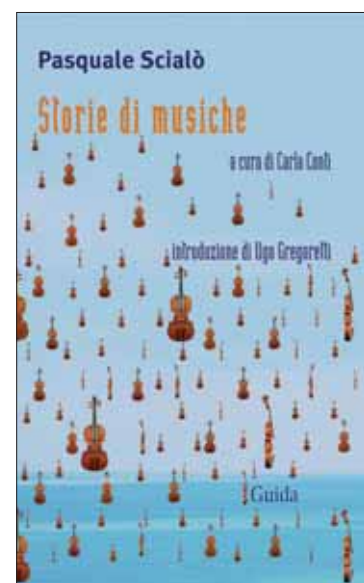
pp. 148 euro 11,00



pp. 184 euro 11,50



pp. 496 € 29,50



pp. 452 € 28,00

Questo volume raccoglie per la prima volta l'opera in versi di Raffaele Viviani, dalla prima edizione *Tavolozza* (1931) fino all'ultima *Poesie* (1990) e si propone di far conoscere, non solo al grande pubblico, ma anche al lettore esperto, un poeta rimasto troppo a lungo sulle "soglie" della letteratura minore.

Nell'Introduzione Antonia Lezza ricostruisce – attraverso una collazione sistematica delle varie raccolte – la questione delle edizioni, le impostazioni metodologiche e le scelte operate di volta in volta nella complessa elaborazione formale dei testi, tracciando così la storia della fortuna critica delle Poesie, la cui lettura risulta, qui, facilitata dalla presenza di un rilevante sistema di noteglossario. Completa il volume un denso apparato bio-bibliografico e un'Appendice, che testimonia l'accurato lavoro filologico posto alla base di questa edizione.

Dal viaggio di Wolfgang Amedeo Mozart del 1770 alla ricerca sulla tradizione orale, dalla produzione di Di Giacomo alle matrici della festa di Piedigrotta, dal teatro popolare di sceneggiata alla sperimentazione di Raffaele Viviani, Pasquale Scialò ci accompagna lungo un percorso che attraversa la scena musicale della Napoli europea per ricostruire l'affascinante immagine di una città cantante che da sempre mescola passato e presente, tipicità culturali e dialogo europeo.

Un viaggio intenso e un racconto affascinante guidato dall'osservazione partecipante dell'autore, etnomusicologo e compositore, che svela e delinea un territorio che ha fatto del suono e del canto uno strumento di adattamento e di comunicazione emotiva dell'umanità.

## La sfida di Obama e il nuovo sogno americano



Un libro per capire perché un grande Paese come gli Stati Uniti che stava vivendo la più grave crisi economica dai tempi della Grande Depressione e che stava combattendo due guerre è stato capace di esprimere un Presidente come Obama.

Per comprendere meglio le sfide che il Presidente Obama pone al suo Paese: la lotta contro la crisi

economica, la ripresa seguendo modelli di sviluppo nuovi, il difficile confronto con il "gigante" cinese ma anche le grandi battaglie per garantire assistenza sanitaria universale, la sicurezza e la libertà al mondo, coniugando pragmatismo e idealismo.

Dal punto di osservazione privilegiato di Giovanni Castellaneta, Ambasciatore d'Italia a Washington dal 2005 al 2009, il racconto in prima persona del lungo, affascinante, itinerario per scoprire le radici profonde di una vittoria storica che consente a Obama di provare a costruire il "nuovo sogno americano", una nuova pagina di Storia che riguarda anche tutti noi da vicino.

Giovanni Castellaneta, Ambasciatore, nato a Gravina in Puglia (BA). Laureato in Giurisprudenza presso La Sapienza di Roma, ha ricoperto numerosi incarichi in Italia e all'estero. È stato, tra l'altro, alla Segreteria Generale del Ministero degli Affari Esteri, Consigliere per la Stampa e la

Cultura a Parigi, Vice Rappresentante permanente presso le Organizzazioni Internazionali a Ginevra, Capo del Servizio Stampa e Informazione del Ministero degli Affari Esteri, Ambasciatore d'Italia in Iran, in Australia e negli Stati Uniti d'America. Ha svolto funzioni di Consigliere Diplomatico del Presidente del Consiglio dei Ministri e Rappresentante personale del Presidente del Consiglio per il G7/G8. Attualmente ricopre la carica di Presidente di SACE s.p.a.

Giovanni Castellaneta  
**Obama e l'ombra cinese**  
pp. 168 euro 12

Nel 1976, quando mi trasferii per la prima volta a New York – scrive nella prefazione al libro J. Patrick Truhn, console generale degli Stati Uniti a Napoli – la città stava attraversando un periodo di grave crisi economica, la criminalità era una minaccia costante per i cittadini, e i segni del degrado urbano erano evidenti. Mi



chiesi subito come si potesse apprezzare una città in cui il frastuono assordante della metropolitana, l'odore di spazzatura che riempiva le strade, e gli insulti che i suoi cittadini si scambiavano erano elementi quotidiani. La risposta non poteva che essere una: l'innato ottimismo degli americani i quali, pur disgustati dai rivoli appiccicosi di Coca Co-

la lasciata scorrere dalle bottiglie aperte nei supermercati, erano spinti a sviluppare un senso civico, a cercare di migliorare se stessi e la loro città. La mia speranza è che i napoletani, come i new-yorkesi, si uniscano in uno slancio di orgoglio civico, che sviluppino quel senso di solidarietà che sta alla base di una vera società civile, e che, così facendo, riescano finalmente a trasformare Napoli nella città in cui tutti loro sognano di vivere.

L'autore del libro, Gerardo Ausiello (1981), è nato e vive a Napoli, dove lavora alla redazione cronaca del quotidiano "Il Mattino". Giornalista professionista, è appassionato e studioso di filosofia, che considera l'ultima ancora di salvezza in un mare in tempesta. Nel 2005 ha pubblicato la raccolta di poesie *Frammenti di Vita*, vincitrice dei premi Sciacca e Masaniello.

Gerardo Ausiello  
**Napoli New York 40 minuti**  
pp. 96 euro 10

di Monia Gaita



di Raffaele Messina

## LETTI D'UN FIATO

«Questa lettera non indica una direzione e non fornisce equipaggiamento. È un tentativo di scoraggiamento a darsi alla scrittura. Potrà essere scarica micidiale per l'incerto o cartucce a salve per l'ostinato. E se scoraggia solamente un poco, mi scuso di non poter distogliere di più».

È, dunque, una lettera, una lettera aperta, quella che Erri De Luca indirizza ai tanti narratori e poeti, potenziali o esordienti, che a lui si rivolgono per un consiglio. Una lettera dal titolo programmatico: *Tentativi di scoraggiamento (a darsi alla scrittura)*. Tuttavia, il lettore non si lasci fuorviare: il titolo si rivela presto una formula antifrastica, poiché, in realtà, Erri De Luca di consigli ne dà diversi e alcuni anche particolarmente concreti e utili.

Il consiglio che mi è piaciuto di più è quello di «non ricorrere alla lusinga di chi ti pubblica sì, ma a spese tue». Piuttosto, è meglio fare stampare in proprio un centinaio di copie da una tipografia e poi distribuirle ad amici e conoscenti (p. 9). Quello che, invece, mi è piaciuto meno è il consiglio di evitare i corsi di scrittura, rite-

nendo che il perfezionamento o la disfatta del potenziale scrittore avvengano nel «vagabondaggio solitario, lontano da biblioteche e scuole, nel rischio aperto e quotidiano di cedere, smarrirsi» (p. 12).

Grande merito di De Luca è, comunque, quello di non essersi unito al coro di quanti, soprattutto



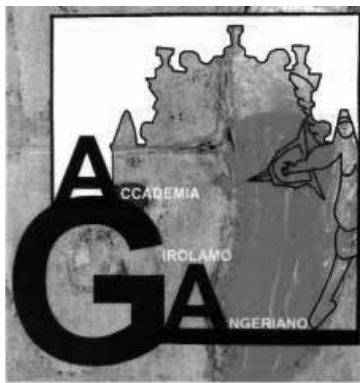
da qualche cattedra universitaria trasformata in pulpito, vanno lamentando l'aumento, per loro incontrollato e angosciato, del numero di opere letterarie pubblicate annualmente. Di quanti si

dolgono della generale e pluralistica "presa della parola" e invocano a gran voce misure di "ecologia letteraria", cioè di aristocratica chiusura nella forza del canone consolidato e accademicamente benedetto. Infatti, mi pare evidente che, se anche l'attuale relativa facilità di accesso (a proprie spese) ai canali della produzione letteraria abbia portato con sé l'inevitabile proliferazione di opere mediocri, tra tutte le forme di degenerazione e d'inquinamento di cui soffre la nostra società, questa non sia la più grave né la più bisognosa d'interventi urgenti.

È un libro piccolo, di una trentina di pagine, quello che ci ha regalato Erri De Luca. Un libro piccolo come piccola è la casa editrice di Raimondo Di Maio. La qual cosa non è un difetto, se è vero che sempre più spesso, di questi tempi, il piccolo si associa al prezioso.

Erri De Luca

**Tentativi di scoraggiamento**  
Libreria Dante & Descartes, 2009



## Nasce il Premio Girolamo Angeriano

È nato un nuovo premio artistico e letterario in Campania: è intitolato a Girolamo Angeriano. Membro dell'Accademia pontaniana, di cui fu uno dei sodali prediletti dal Sannazaro, Girolamo Angeriano (1470-1535) volse gran parte della sua ispirazione alla composizione di un canzoniere epigrammatico, l'*Erotopaegnon*. Il concorso, a tema libero, si articola in tre sezioni: Poesia, Pittura, Ceramica (la segreteria è a disposizione per ogni informazione ai numeri 0825 827965 e 338.2302979, e-mail: girolamoangeriano@gmail.com, Libreria Guida, corso Europa 28, 83031 Ariano Irpino AV). I finalisti verranno informati a mezzo internet sul

blog: <http://accademiaigirolamoangeriano.blogspot.com>. ed a mezzo comunicato stampa nazionale. La proclamazione dei vincitori e la cerimonia di premiazione avrà luogo nel pomeriggio di sabato 7 agosto presso il Castello Normanno di Ariano Irpino.



## Noi e la religione

Bisogna riconoscere che il nostro rapporto con la religione è un congegno rugginoso dal funzionamento imperfetto; a volte implementa un accordo con la continuità e la fede convinta, a volte riceve pallottole di freddo in pieno petto che ci riconciliano sofferatamente con gli incagli del caos la cui gamma a ciglioni di vicende suppone l'idea di un percorso più o meno razionale ad andamento ciclico di gioie e dolori contrapposti. Quando ci allontaniamo volutamente o inconsapevolmente dal rassicurante àbaca del divino, il processo cicatriziale del nostro incompiuto necessita per realizzarsi di un nuovo repertorio di valori da riciclare o predisporre all'istante, un disciplinato repêchage di norme interne sulle quali improntare scelte, reazioni, intenzionalità, aspirazioni e comportamenti. D'altra parte la consegna di sé a un'entità superiore mira principalmente a ricaricare le pile all'orologio di un intervento amico di aiuto, di sostegno, di vicinanza affettiva. È una riflessione di onde sismiche d'amore che il freddo casualismo cavitario nel quale siamo dilacerantemente immersi, inattende, disappannando gli specchi al riprovare. Chi non crede in Dio invece, o riferisce il proprio "finis actionis" a un poderoso sistema di regole dal carattere sacrale, oggetto cioè di massima venerazione e incondizionato rispetto, o privato di questo pentagramma programmatico-compatto, affronterà le cose un po' come vengono, vivendo alla giornata, senza trovare un aggancio con la giustizia, firmando magari una convenzione con gli ilochèri dell'im-

moraltà. I valori quindi, sia che ci derivino da Dio, sia che s'aggrappino unicamente al tronco della ragione umana, ci consentono di agitare comunque alcuni fazzoletti della verità rivelata. Cristo infatti, alfiere per eccellenza di carità fraterna e pace, insegna ai credenti e ai non credenti lo stesso alfabeto alleviatore e alternativo di luce. Non si richiede un'attenta preparazione catechetica o una frequentazione assidua di messe e riti risarcitori per apprezzarne la figura. Potremmo anche accampare dubbi sulla prospettiva biblica della parusia (ossia "l'apparizione", la seconda venuta di Cristo e con essa la fine del mondo), ricalcitando contro la furia d'onde della tensione escatologica (da eschaton, "tempo finale"), ma il bene a oltranza delle sue parole ci offre istruzioni utili per centrare l'obiettivo (o quantomeno approssimarci ad esso) di condurre un'esistenza degna. E il suo messaggio rischiarato ed interrogativo trasversalmente tutte le confessioni perché Cristo non è stato solo il Messia, il figlio di Dio, il fondatore del cristianesimo, ma un grande uomo libero che ci ha reso e può ancora renderci migliori di quel che siamo stati, di quel che siamo, di quel che saremo o potremmo diventare.

**àbaca:** s.m. fibra tessile molto resistente  
**repêchage:** s.m; fr. Ricupero, ripresa, riesumazione di qualcosa o di qualcuno già da tempo abbandonato, accantonato  
**ilochèro:** s.m. Genere di suidi di grosse dimensioni che vivono nelle grandi foreste dell'Africa centrale.

## RICHIEDI

## Guida ai libri

Se volete ricevere la nostra Rivista a casa o in ufficio compilate questo coupon e inviatelo via fax allo 081 299744 o alla Redazione in via Port'Alba 19 - 80134 Napoli

Gradirei ricevere copia della Vostra rivista al seguente indirizzo:  
Nome .....

Cognome .....

via .....

cap.....Città.....

tel.....

data..... Firma.....

Se avete una lirica o un racconto inediti, potete inviarli a "Guida ai Libri", all'attenzione della professoressa Angela Procaccini, che vaglierà il materiale ricevuto per l'eventuale pubblicazione sulla rivista.

Inviare le vostre lettere per posta a:  
Guida, via Port'Alba, 19  
80134 Napoli  
o via e-mail agli indirizzi:  
libri@guida.it -  
elites@guida.it  
alla c. a. Corrispondenza  
Guida ai libri

## LIBERATORIA

PER GLI AUTORI CHE INVIANO O CONSEGNAANO  
RACCONTI (O POESIE) DA PUBBLICARE SU  
«GUIDA AI LIBRI»

Il sottoscritto .....

nato a .....

domiciliato in via .....

cap.....

tel. ....

dichiara che per la pubblicazione e stampa di una sua poesia/racconto sulla rivista "Guida ai libri" fatta per gentile concessione dell'editore Guida non ha nulla a pretendere, anzi ringrazia per l'attenzione.

Napoli, .....

Firma.....

## I luoghi delle idee

A. GUIDA srl  
via Port'Alba 20/23  
80134 Napoli  
tel. 081.446377 fax 081.451883  
libri@guida.it  
direttore: Mario Guida

GUIDA 2 srl  
via Merliani 118/120  
80122 Napoli  
tel. 081.5560170 fax 081.5785527  
direttore: Giuseppe Guida

GUIDA AVELLINO  
piazzale Amedeo Guarino 15-19  
83100 - Avellino  
tel. e fax 0825.26274  
direttrici: Lucia Di Genua  
e Claudio Renna

GUIDA BENEVENTO  
via F. Flora 15 - Benevento  
tel. e fax 0824.315764  
direttore: Gianluca Barrotta

GUIDA CASERTA  
via Caduti sul Lavoro 41/43  
81100 Caserta  
tel. e fax 0823.351288  
direttore: Anna Viro

GUIDA SALERNO  
corso Garibaldi 142/bc  
tel. e fax 089.254218  
direttrici:  
Luca Morra e Rosario Casolaro

GUIDA ARIANO  
corso Europa 28  
83031 Ariano Irpino (AV)  
tel. e fax 0825.827965  
direttore: Raimondo Ciccone

GUIDA CAPUA  
corso Gran Priorato di Malta 25  
81043 Capua (CE)  
tel. e fax 0823.622924  
direttore: Maria Teresa Lanza

GUIDA NOLA  
vico Duomo 19  
80035 Nola (NA)  
tel. e fax 081.8214836  
direttore: Rosa Barone

GUIDA SORA (FR)  
via Lucio Gallo 13  
03039 Sora (FR)  
tel. 0776.839075  
direttore: Antonella Mollicone

## Dalla parte delle donne

di Giuseppe Napolitano

*Due libri di Adriano Petta: la ristampa di Ipazia, scienziata alessandrina (La Lepre, con prefazione di Margherita Hack) e la novità Assiotea. La donna che sfidò Platone e l'Accademia (Stampa Alternativa)*



Organizzare il pensiero in modo tale che al solo filosofo debba spettare il governo dello Stato, uno Stato peraltro dal quale i poeti sono addirittura banditi... pericolosi come sono con le loro invenzioni, che infiammano le menti giovanili!

Così può essere riassunto, sinteticamente, lo scopo della grande opera politica di Platone, i dieci libri su *La Repubblica*. Al fondo della sua grande impresa, c'è comunque la volontà di impedire che le menti umane possano aprirsi e chiaramente, liberamente riflettere, fuori dalla gabbia degli dei e dell'anima che imprigiona non solo il corpo ma la stessa razionalità umana. Aiutare l'uomo a uscire da questa gabbia è la missione che la protagonista di *Assiotea* (la donna che sfidò Platone) affronta con la determinazione nata dalle sue pur frammentarie letture, che però le danno la convinzione di essere sulla giusta via: l'uomo non ha altra vita che la sua, quella del proprio corpo, terrena e finita; nasce e muore come tutte le cose.

Vale la pena seguire Adriano Petta nella sua passionale ricostruzione di quello che per secoli ci hanno nascosto (e ci nascondono): una parte importante delle scoperte del pensiero umano è stata occultata per salvare una sola chiave, che non può essere la sola, tanto meno usata come è stata sempre usata da chi l'ha posseduta. Dopo aver raccontato e stigmatizzato gli errori - e gli orrori - perpetrati in nome e per conto della religione, della fede, passando nel campo altrettanto minato della filosofia (quella che in qualche modo è intesa come fede), Petta continua a scavare nella storia e nell'umana avventura della conoscenza... ma la scienza - nella sua trasfigurazione letteraria - è il pensiero, la ragione, la volontà dell'uomo di affermarsi come creatura dominante proprio perché capace di riconoscersi limitata nella sua esperienza esistenziale, eppure capace di vivere a misura di leggi naturali riconoscibili, senza 'aiuto' o 'consolazione' che non siano ap-



punto la propria forza di riflettere e comprendere.

La figura di Assiotea (in buona parte inventata, ovviamente, per la pochezza di fonti e documenti) è una di quelle che sconvolgono la 'norma' degli uomini... ammesso che un uomo possa essere 'normale' sempre, senza sconfinare nelle eccezioni che lo fanno diverso dagli altri animali. La forza della ragazza che osa contrapporre la semplicità del suo ragionamento (compresi tutti i suoi dubbi) alle pretese platoniche di pontificare e legiferare sull'intero scibile umano, senza ammettere contraddittorio, è la forza dell'intelligenza contro l'assopimento della ragione. Dovremmo tenerne conto, sempre - oggi più che mai: fa sempre bene scernere il grano dal loglio che infesta il campo,



ma il loglio a volte costringe a fare attenzione dove si mettono i piedi.

Tutto sommato, l'inferiorità della donna ('scarto della natura', addirittura indegna anche di essere giudicata 'inferiore') è un momento secondario dello stesso scontro che Assiotea sostiene con

l'accademia platonica - a lei importa (per Adriano Petta è l'aspetto fondamentale della libertà) che si stabilisca un principio di fondo (e che sia proposto da una donna, da una schiava, è già uno scandalo...); l'uomo non dev'essere sottomesso ad altra legge che non sia la sua. E la sua legge è la sua ragione.

Più che un romanzo a tema, è un romanzo a progetto. Forse, un progetto che diventa romanzo per essere diffuso e (meglio) compreso. Così d'altronde è la storia di *Ipazia, scienziata alessandrina*, l'altra grande figura femminile cui Adriano Petta ha dedicato la sua ricerca di studioso appassionato (che siano donne le protagoniste, e per di più martiri, della liberazione della mente, non è galanteria da parte sua, piuttosto un atto d'accusa, essendo egli convinto che, da quando il maschio ha preso il sopravvento nella gestione della storia, l'umanità si è incattivita). Così è per gli altri suoi libri, storici e romanzeschi insieme, dedicati alle eresie (*Eresia pura*) e alle conquiste della mente (*Roghi fatui*).

Così ricco di storia (le date, gli eventi, i nomi sono quelli che sappiamo dagli studi classici), *Ipazia, scienziata alessandrina* è una storia che sa di incredibile ma è verisimile e veritiera anche quando sembra che la fantasia dell'autore prenda il sopravvento. E c'è una denuncia terribile, a conclusione, che lascia interdetti i profani e sgomenti gli stessi conoscitori che almeno credevano di sapere come fossero andate le cose, in quegli anni confusi in cui l'Impero di Roma si sfasciava meno sotto i colpi dei barbari e molto più nelle reti melliflue della sorgente e già potente Chiesa. Davvero si vorrebbe credere che tutto il libro sia soltanto un brutto sogno, un incubo della ragione - ma non è un sogno, non è l'allucinata fantasia di un romanziere noir a dipanare la vita della 'filosofa' Ipazia, non è un appassionato amante, costretto a rivivere i drammatici momenti della fine di un amore, a cantare la bella e sfortunata e vanamente amata

Ipazia. Purtroppo, questa di *Ipazia, scienziata alessandrina* è una storia vera e, contrariamente a quel che si dice sempre in questi casi, 'riferimenti a persone e fatti' sono per nulla casuali, anzi. Nel magmatico fluire delle vicende di quell'epoca tormentata, quando i contrasti tra scienza e fede si fecero aspra contesa politica e subdolo alibi per mascherare la conquista del potere, Adriano Petta immagina e racconta una serie di vicende parallele, una sequenza di fatti apparentemente marginali ma che per nulla lo sono, se non altro perché Alessandria d'Egitto allora era uno dei centri del mondo. Nel suo racconto, che ha spesso i toni passionali in cui si esprime l'io narrante, le fasi cruciali dell'esistenza di Ipazia sono le stesse fasi ormai calanti di una potenza che sta perdendo il controllo. Roma è lontana, Roma è vicina - verrebbe da sentenziare: ormai caduta la Roma dei cesari, sta per affermarsi quella dei papi. A Ipazia, che si ostina a definirsi 'ellena' infischiosandosi di qualsiasi coinvolgimento della religione, poiché si ostina a ritenere la ricerca del sapere l'unica vera fede che caratterizzi la libertà dell'uomo, importa poco del potere, purché le sia lasciata la facoltà di studiare e soprattutto l'autonomia di pensiero.

Forse l'autore di un libro simile nemmeno si preoccupa molto dello stile: quel che conta per lui è l'aderenza della forma alla volontà espressiva - e Petta vuole gridare la sua rabbia per l'accecamento della ragione, per coloro che troncarono il volo della mente proprio quando stava per raggiungere la luce, l'illuminazione della conoscenza che avrebbe guidato l'uomo libero di decidere per sé. Non è una novità assoluta questa denuncia, ma qui è testimoniata con dovizia di particolari, cercati e proposti (pur nella necessaria rielaborazione, dovuta alla perdita di parecchi documenti fondamentali) con attenta cura e si direbbe onesta laicità, lontana da qualsiasi tentazione di mercato.

da pag. 1

nell'evento: quello di essere un volano di sviluppo turistico, culturale ed economico per l'area nolana. La promozione del territorio diventa un obiettivo sempre più prioritario per un Ente, come la Fondazione, che vede in questa manifestazione uno strumento di attrazione e di polarizzazione culturale, traducibile in un potenziale di turismo sostenibile capace di veicolare flussi di visitatori rientranti nella tipologia del turismo culturale. Turismo e cultura, premio e manifestazione di

interesse sembrano essere in queste ultime edizioni una vera e propria strategia di promozione locale, unitamente alla valorizzazione dell'identità religiosa dell'area. Continua infatti il Presidente Dott. Felice Napolitano: "Da anni le Istituzioni pubbliche e private guardano alla cultura quale investimento strategico per lo sviluppo sociale del meridione. Ciò nella consapevolezza che creatività e cultura, nella società della conoscenza, rappresentano le condizioni prelimi-

nari per generare innovazione e sviluppo. Solo in tal senso sarà possibile competere sulla scena nazionale ed europea e far fronte alla concorrenza incalzante dei paesi emergenti, in uno scenario reso ancor più difficile dalla crisi globale". Iniziativa voluta e seguita da quanti hanno subito sposato l'iniziativa dei fondatori del premio.

Rosario Cerciello

## Leggiamoci fuori scuola: Moccia chiude l'XI edizione



Giovedì 26 maggio 2010 presso l'Aula Magna dell'Università degli Studi Suor Orsola Benincasa si è conclusa l'undicesima edizione del **Progetto Leggiamoci Fuori Scuola**, promosso dall'Associazione Culturale Alfredo Guida Amici del Libro Onlus. Gli studenti delle scuole di Napoli, Avellino, Benevento, Caserta e

Salerno hanno incontrato il celebre autore **Federico Moccia**. Oltre all'autore, ai presidi e ai docenti campani, hanno preso parte all'incontro l'editore **Mario Guida**, il presidente del Banco di Napoli **Enzo Giustino** e la referente regionale del Progetto **Angela Procaccini**.



Le cinque scuole che meglio si sono distinte nel corso del progetto sono state premiate con una targa; alla scuola prima classificata, l'ITCG Cesaro di Torre Annunziata, è stata assegnata la medaglia di bronzo messa a disposizione dal Presidente della Repubblica.

L'ITN Duca degli Abruzzi, secondo classificato, si è aggiudi-



cato una targa da parte del Banco di Napoli; l'ISS Mazzini ha raggiunto il terzo posto con una targa del Comune di Napoli. Al quarto e quinto posto il Liceo Artistico di Napoli e il Liceo Classico

Vittorio Emanuele, premiati con una targa dell'associazione Alfredo Guida Amici del Libro Onlus.

Nel corso del progetto i ragazzi delle scuole campane hanno avuto modo di incontrare autori molto importanti come il giornalista inviato di guerra, **Franco Di Mare** con *Il cecchino e la bambina*,

grande successo grazie al coinvolgimento di **30 scuole napoletane** (ITN Duca degli Abruzzi, LS F. Brunelleschi, L.S. Cacciopoli, L.S. Cantone, ITCG Cesaro di Torre Annunziata, V. Cuoco, IPSSCT Europa di Pomigliano d'Arco, ITC G. Filangieri di Frattamaggiore, L.C. Flacco di Portici, Gandhi di Casoria, ITC Galiani, I.M.S. Carlo Levi di Ma-



rano, ISIS Quarto, Margherita Di Savoia, ISS Mazzini, G. Mercalli, G. Moscati di S. Antimo, L.S.

Nitti, Istituto d'Arte Boccioni, ISIS Casanuovo, ISIS Serra, ITCG M. Rossi Doria di Marigliano, L.C. J. Sannazaro, Umberto I, L.P. Villari, L.C. Vittorio Emanuele, IPCST Vittorio Veneto, Liceo Artistico Napoli, IPSAR Rossini, ITN Cristoforo Colombo); **12 scuole di Caserta** coordinate dalla referente Lia Giaquinto (ISISS A. Manzoni, ITC Terra di lavoro, LP N. Jommelli, LP Don Gnocchi di Maddaloni, LP G. Novelli di Marcanise, ITC Leonardo da

rano, ISIS Quarto, Margherita Di Savoia, ISS Mazzini, G. Mercalli, G. Moscati di S. Antimo, L.S. Nitti, Istituto d'Arte Boccioni, ISIS Casanuovo, ISIS Serra, ITCG M. Rossi Doria di Marigliano, L.C. J. Sannazaro, Umberto I, L.P. Villari, L.C. Vittorio Emanuele, IPCST Vittorio Veneto, Liceo Artistico Napoli, IPSAR Rossini, ITN Cristoforo Colombo); **12 scuole di Caserta** coordinate dalla referente Lia Giaquinto (ISISS A. Manzoni, ITC Terra di lavoro, LP N. Jommelli, LP Don Gnocchi di Maddaloni, LP G. Novelli di Marcanise, ITC Leonardo da



Vinci di S.M. Capua Vetere, ITI Giordani, LP S. Pizzi di Capua, LS F. Quercia di Marcanise, LC D. Cirillo, ITCG P.S. Lener di Marcanise); **4 scuole di Benevento** coordinate dalla prof.ssa Maria Cristina Donnarumma (L.C. Giannone, Istituto Palmieri, Istituto Rampone, L.C. Rummo); **3 scuole di Avellino** coordinate dalla prof.ssa Cira Pignalosa

(ITIS Dorso, ISIS Gesualdo, IT Publio Virgilio Marone) e **2 scuole di Salerno** coordinate dalla prof.ssa Carla Romano (L.C. Tasso, L.S. Da Procida).



(L.C. Tasso, L.S. Da Procida).

Soddisfatti gli autori che hanno preso parte al progetto ricco di interventi e interessanti performance, come la scena teatrale preparata dagli studenti vincitori dell'Istituto Cesaro di Torre Annunziata.

in occasione dell'incontro con Franco Di Mare che ha apprezzato l'impegno e la creatività dei



giovani dinanzi a un testo impegnativo come *Il cecchino e la bambina*.

Molteplici le strutture che hanno ospitato i circa 300 studenti presenti ad ogni incontro: il Teatro Augusteo, l'Università degli Studi di Parthenope, l'Istituto Univer-

sitario Suor Orsola Benincasa di Napoli, l'Auditorium della Provincia di Caserta, la Chiesa del Carmine e la Biblioteca Comunale

nale di Avellino, il Liceo Classico Tasso e il Liceo Scientifico Da Procida di Salerno e la Biblioteca Provinciale di Benevento.

A settembre la riunione generale con tutti i docenti e le referenti per definire gli autori, il calendario e gli appuntamenti della dodicesima edizione del progetto 2010/2011.

### GuidAntiquariato

di Marcella Schiavino

Aria tiepida, cieli nuovamente limpidi: l'estate si avvicina e con essa il tempo dei viaggi e del riposo. Un suggerimento più che appropriato alla stagione, allora, è una selezione di titoli che raccoglie alcuni resoconti di viaggiatori stranieri in visita nei maggiori Paesi europei nel corso del secolo XIX. Si tratta di racconti, descrizioni vere e proprie, impressioni, lasciate sulla pagina affidandosi talvolta alla parola scritta, talaltra a immagini suggestive quanto esclusive ed uniche, per la tecnica utilizzata e per la mano che le ha realizzate.

**DAVILLIER** Charles 1795-1868. **Viaggio in Spagna**. Milano, F.lli Treves, 1874. In 4° (cm 30), pp. VIII-623, illustrato da oltre 300 disegni di **Gustavo Doré** (tavv. incise a piena p. e inc. n.t.). Legatura in mezza pelle con titt. e fregi in oro, sbiaditi, al dorso, parzialmente staccato, piatti in tela, titt. e fregio in oro all'ant., staccato con la c. di guardia, il front. e le pp. iniziali, tela lisa, carte brunite, tracce di restauro amat. con mat. adesivo in alcuni punti del testo, spellature al dorso. Discrete le condizioni esterne dell'esemplare che, a parte le pp. iniziali, si presenta integro nel testo e nelle immagini. € 300,00

**ALLERS** C. W. **Eine hochzeitreise durch die Schweiz**. 30 originalzeichnungen in lichtdruck. Berlin, Kunst-Verlag von F. & P. Lehmann, s.d. (1890 ca.). 30 fogli sciolti (cm 31x40) di disegni orig. In cartella edit. in tela cerata, piatto sup. staccato, interamente ill., segni del tempo ma, disegni ben conservati. € 120,00

**DROUILHET de SIGALAS**, Paul. **Rome et Naples. Religion, philosophie, art**. Paris, De Perrodil et Compagnie, 1845. In 8°, pp. XI-369. Legatura amat. in mezza pelle di col. rosso con titt. in oro al dorso a cinque nervi, piatti marmor., ang. in pelle, sguardie ed interno dei piatti marmor., segnalibro in tessuto. Ottimo. € 190,00